

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Australia aereo h. 1,3	Congo Belgio Fr. 2,5	Germania D. M. 0,30	Malta d. d. 4	Sud. Africa s. h. 1
Austria sc. 2	Dominico Oro 0,60	Grecia d. 3	Norvegia d. 3	Svezia s. h. 0,40
Belgio Fr. 2,50	Egitto s. h. 0,50	Inghilterra d. 3	Olanda s. h. 0,25	Svizzera s. h. 0,25
Brasile Cr. 3	Etiopia s. h. 0,60	Isola d. 3	Portogallo Esc. 3	Tunisi s. h. 0,25
Canada s. h. 1,5	Francia Fr. 18	Libano-Siria F. L. 20	Spagna Pta. 2	U.S.A. c. 10 aereo c. 15

PREZZI DI ABBONAMENTO

Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450
Corriere d'Informazione	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450
Domus del Corriere	1.400	750	400	2.000	1.050
Corriere dei Piccoli	1.165	625	330	1.700	890
Romanzo per tutti	1.655	855	455	2.055	1.055

Redazione, Amministrazione e Tipografia - MILANO - via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - Interurb. 665-941
 Pubblicità e abbonamenti: via S. Margherita, 16 - Tel. 63313 - Conto corr. post. 3533 - Sped. in abb. postale
 PUBBLICITÀ: Per millimetri d'elenco (argomenti 1 colonna), Necrologie L. 225 (partecipazioni di lutto L. 800
 la riga), Commerciale L. 225 - Finanziaria, Legale, Sentenze L. 275 - Echi di cronaca, di Spettacolo,
 Viaggi e Trasporti, Matrimoniali, Onorificenze, Lauree, Nascite L. 450 la riga - Echi finanziari L. 500 la
 riga - Aumento del 70 per cento per lunedì - Tassa 7 per cento in più - Pagamento ant. - Il Corriere si riserva di vagliare i testi.

PREZZI CUMULATIVI PER GLI ABBONATI AI NOSTRI QUOTIDIANI

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
1.275	637	425	1.275	637	425
2.550	1.275	850	2.550	1.275	850
3.825	1.912	1.275	3.825	1.912	1.275

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO AL SENATO

Invito di Merzagora a imitare il dibattito?

Sarebbe imminente l'uscita dalla C. G. I. L. del gruppo di dirigenti non comunisti

ROMA 23 febbraio. IL NUOVO AMBASCIATORE della Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, Alessandro Bogomolov, si è recato stamane a palazzo Chigi per consegnare al ministro degli Esteri Piccioni la copia delle lettere che lo accreditano quale rappresentante diplomatico del suo Paese a Roma.

Al Senato, alle 16, è stato ripreso il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Governo: su alcune questioni inerenti alle prossime discussioni alla Camera stamane il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con l'on. Moro, presidente del gruppo democristiano della Camera. Il numero degli oratori iscritti a parlare a palazzo Madama è di sedici, ciò che farà certamente ritardare fino a sabato prossimo la chiusura della discussione e non a vanto di come era stato previsto.

Non si esclude comunque, negli ambienti di palazzo Madama, che il Presidente Merzagora possa a un certo momento invitare i gruppi a considerare l'opportunità di non prolungare troppo la discussione e a limitare quindi il numero dei rispettivi oratori. Quanto meno, la durata degli interventi.

NEGLI AMBIENTI SINDACALI — afferma l'«Agenzia Continental» — viene dato per imminente l'abbandono della C. G. I. L. da parte del gruppo di dirigenti non comunisti che hanno pubblicato una protesta, in una dichiarazione resa nota sabato sera, per la futilità politica dei capi comunisti della C. G. I. L.

La presa di posizione del segretario nazionale del Sindacato elettrico, Vasco Cesari, e dei dirigenti Marcello Buonomo, Mario Ferrero, Luigi Gauzzi, Eugenio Vicedomini e Arturo Zanoni ha avuto grande risonanza in seno alle organizzazioni periferiche della C. G. I. L.

IL TEMPO



PREVISIONI

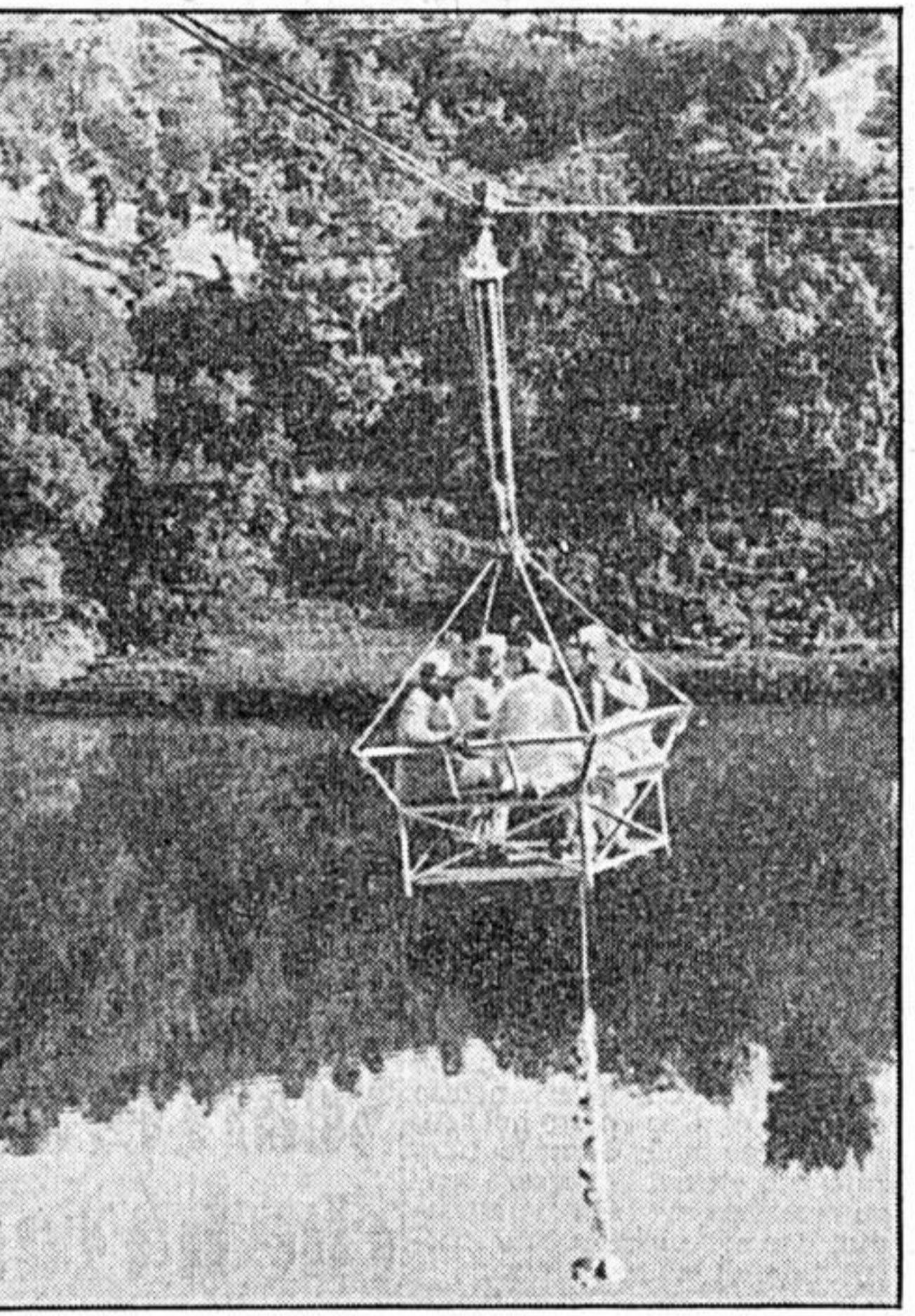
Continua sulla pianura padana e sul versante adriatico l'attacco di aria fredda convogliata da un nucleo anticiclonico localizzato sulla Russia. Pertanto si avranno per oggi diffuse manifestazioni nevose di scarso spessore sul Piemonte e la Lombardia mentre sulle regioni padane ed adriatiche la nevicata andrà registrata aumentando. Durante le ore più calde si avranno zone di schiarita. Cielo generalmente poco nuvoloso sui rilievi alpini centro occidentali, nuvoloso o molto nuvoloso sulle zone orientali. Sulla Liguria e sulle zone tirreniche il cielo sarà in generale poco nuvoloso o localmente sereno. Sull'Italia centrale invece parte il versante tirreno dove il tempo è buono, le condizioni meteorologiche sono in lento miglioramento. I venti saranno moderati e variabili ad eccezione dell'Alto Adriatico dove si avrà ancora per oggi una bora non molto forte. La temperatura minima non presenterà sensibili variazioni rispetto a quella di ieri mentre la massima sarà generalmente in leggero scorcio.

TEMPERATURE D'OGGI

	MINIMA	MASSIMA
Bari	+ 3	+ 6
Bologna	+ 3,7	+ 7,6
Firenze	+ 3,6	+ 9,1
Genova	+ 5,6	+ 8,4
Milano	+ 0,1	+ 8,9
Palermo	+ 5,7	+ 11,3
Roma	+ 1,2	+ 10
Torino	+ 2,9	+ 4
Trieste	+ 1,8	+ 3,6
Venezia	+ 2,5	+ 2,5

Rilevazioni compiute fino alle ore 14.

La funivia dei ministri



Alcuni ministri indiani inseguiti dal fotografo mentre visitano i lavori in corso per la costruzione di una grande centrale idroelettrica a 300 chilometri da Bombay. Per raggiungerla hanno dovuto attraversare il fiume Koyna a mezzo di una funivia primitiva.

IL PROCESSO COMEL ALLE ASSISE DI MILANO

Aveva paura di se stessa la tragica dottoressa di Pisa

Una sola voce contrastante col coro testimoniale che della famiglia Comel aveva tratteggiato sinora un idilliaco ritratto, si è alzata stamane dal pretorio: quella di un'amica intima di Maria Comel. La deposizione ha costituito l'unica soluzione di continuità nella saldatura tra le univoche dichiarazioni rese ieri a favore del professor Marcello Comel da clinici di fama, tra cui il professor Valdoni, e quelle rese stamane alla Corte d'assise da altri illustri medici amici e conoscenti dei coniugi.

Il complesso di tali dichiarazioni ha schiuso ai giurati un panorama familiare di casa Comel sereno, senz'ombra alcuna che potesse far prevedere l'incombente tragedia. «Sembrava una famiglia felice», aveva detto del resto la domestica che nei cinque mesi che precedettero il dramma fu la diretta e quotidiana testimone dei rapporti tra i coniugi per aver prestato servizio a «La Surda», la fatale villetta addossata alle Vecchie Mura di Pisa, presso la passeggiata dei dicciassati e cipressi.

La situazione familiare del Comel ha invece fornito un quadro diverso — unica voce discordante dalle altre, come s'è detto — la signora Bonella Pianigiani in Contini, attualmente residente a Chiuri e già abitante a Pisa dove, all'epoca della tragedia, conobbe e frequentò Maria Cecilia Comel. La signora Pianigiani fu per un certo periodo la confidente di Maria Comel.

Presidente: Notò qualcosa di anormale nei rapporti tra i coniugi Comel?
 Teste: La signora Comel mi confidò a più riprese di aver trascorso brutte giornate. Era tormentata dalla gelosia. Mi disse una volta che il marito l'aveva costretta ad alzarsi in piena notte e ad uscire dalla villa per regolare le termosegnali, poiché in casa faceva troppo caldo. Non erano sfoghi isterici, ma di vero dolore. Un'altra volta mi pregò tanto che dovetti trascorrere la notte nella sua villa. «Ho tanta paura, venga a dormire con me», mi aveva detto. Soltanto più tardi compresi che aveva sopratutto paura di se stessa.

Presidente: E i rapporti tra madre e figlio?
 Teste: Aveva una vera adorazione per Camillo, e il piccolo le era affezionato. Cosa rispondeva? «Ma come, lei a queste accorate confidenze?»
 Teste: Le consigliai più volte.

Un'unica voce discorda dalle deposizioni a favore del prof. Marcello Comel: quella della confidente di Maria Bernardo

mi confidò che quando i bagagli erano già pronti suo marito le aveva detto: «Con questa bella giornata a Napoli di sì va col amante». E era partito solo. Mi parve sincera, ma non potrei giurarlo. La Comel era una signora stimata da me e da tutta Pisa per gentilezza d'animo e bontà.

Al professor Domenico seguono altri due autorevoli esponenti della faccenda di medicina dell'Università di Pisa: il professor Giuseppe Pintus, direttore della Clinica neurologica, e il professor Armando Trivellini, titolare della cattedra di patologia chirurgica. Di un certo rilievo si presenta la deposizione del neurologo il quale, a quanto pare, non avrebbe modo di osservare la signora. «Atmosfera familiare cordiale, molta serenità in tutti», ha detto il prof. Pintus.

Avv. Delitala: Non si accorse lei che pure era un neurologo, di qualche segno di demenza nella signora?
 Prof. Pintus: Quando seppi della tragedia dissi a me stesso: «E' una pazzia, ma nessuno avrebbe potuto accorgersene prima. La paranoia si scopre solo quando esplode: prima è un delirio sistematico, lucido, che sboccia assai lentamente. In Maria Comel la pazzia compromise irrimediabilmente l'istinto della maternità».

Del resto il prof. Trivellini — che non notò nulla di anormale nei rapporti tra i coniugi Comel — esclude che abbiano mai avuto serio fondamento le voci relative ai coniugi del professor Marcello Comel.

Un vecchio amico di famiglia del Comel, il prof. Giorgio Ghirardi, professore di medicina, ricevette l'indomani della tragedia uno dei memoriali di Maria Bernardo accompagnato da una lettera che così iniziava: «Sono stata maledetta dal destino».

Avv. Delitala: Poiché nei memoriali è detto che Marcello Comel trascorreva sempre il Natale con le sue zingari, può dirci il dottor Ghirardi dove i coniugi Comel passavano di solito quel giorno?

Teste: A casa mia e c'era sempre il professor Comel, lui e la moglie preparavano l'albero, ricordo, in allegria intimità. Breve è dotta la deposizione del fisiologo professor Umberto Carpi, che visitò Maria Cecilia Comel, riscontrandole accentuati sintomi del morbo di Basedow, con una sensibile agitazione psichica. E' un esperto in materia di stupefacenti, con relativa corsa in macchina lungo la spiaggia, in cerca di una qualsiasi imbarcazione per sbarazzarsi di quel corpo spaventosamente immobile. Ma il mare era in burrasca e il corpo esanime della povera ragazza sarebbe stato abbandonato in balia delle onde, in un supremo gesto di disperazione.

Teste: Mai, in modo assoluto, fui ospite della famiglia più volte e in diverse occasioni. E' un fatto che non ho mai visto il Comel, e non ho mai visto il figlio funebre, per così dire, da San Giuseppe, da pater familias.

PER LA TERZA VOLTA

Abbandona la casa una dodicenne a Bologna

Bologna 23 febbraio. Una fuggiasca impensabile si è rivelata la dodicenne Fiorella Pannicelli, abitante in via 21 Aprile. Era fuggita due volte di casa: la prima volta arrivò fino a Genova, la seconda passò due notti e due giorni alla Montagnola di Bologna.

Ora ha lasciato la casa per la terza volta ed è rimasta due giorni senza dare alcuna notizia. Ieri il padre, mentre passava in via Sassi, l'ha incontrata mentre se ne andava verso il centro in bicicletta. La ragazza ha raccontato di essersi impossessata del velocifero trovato fuori di un cinema e di essersi recata in campagna a trovare dei conoscenti.

Non potendo essere incriminata per furto, data la giovanissima età, la Fiorella sarà proposta per il ricovero in un istituto di riabilitazione.

BRIGANTESCA RAPINA in una banca mantovana

Tre banditi mascherati tratto in inganno il titolare dell'agenzia sono entrati e hanno fatto un bottino di cinque milioni

Mantova 23 febbraio. Una brigantesca rapina è stata commessa ieri, a Campitello, presso la locale agenzia della Banca agricola mantovana.

Erano appena scoccate le ore 19,30 quando il cinquantatreenne Luigi Falchi, titolare dell'agenzia, sentiva bussare alla porta della sua abitazione dalla quale è possibile raggiungere gli uffici della stessa banca senza passare per la strada.

Falchi, il quale si trovava solo a pianterreno perché sua madre, molto anziana, era già coricata al piano superiore, cercava di sapere attraverso la porta chiusa chi fossero i visitatori.

Già venne chiesto di cambiare un assegno, e come garanzia si fece il nome di un grosso cliente della banca.

Caduta ogni diffidenza, il Falchi aprì la porta e subito si trovarono di fronte a tre uomini mascherati che, armi alla mano, lo costringevano a rientrare e quindi ad accompagnarli nel locale dell'agenzia il cui ingresso privato era evidentemente da loro ben conosciuto.

Il Falchi riusciva tuttavia a liberarsi e a chiedere aiuto, prima ai vicini e poi al carabinieri. La cui caserma è poco distante. Ma nel frattempo i malviventi si erano già allontanati rapidamente a bordo di un'automobile color nocciola. Un abitante del luogo ha notato che la targa della macchina era di Gremona.

D'altra parte, il Falchi afferma che i tre banditi parlavano con un esplicito accento mantovano e che anzi, a suo parere, dovevano essere del circondario.

Sono state iniziate immediatamente indagini in tutta la provincia, ma finora non sono portati ad alcun risultato concreto.

LA GUERRA D'INDOCINA

Il Vietminh abbandona l'offensiva su Luang Prabang

Cessato l'assedio di Muong Sai - Tutte le forze comuniste si ritirano verso nord-est

SAIGON, 23 febbraio. Lo stato maggiore francese annuncia che il Vietminh ha ritirato tutte le sue forze dai settori di Luang Prabang, capitale del Laos, e di Muong Sai, la fortezza che da 18 giorni era assediata dai ribelli comunisti e che proteggeva la strada per la capitale.

La missione sudista ha fatto presente al Premier che il Vietminh impegnato dal generale Giap nell'offensiva nella città di Nam Bae, 80 km. a nord-est di Luang Prabang.

Intanto a Saigon il Premier vietnamita, principe Ho Chi Minh, ha detto che il Vietminh, che non è un esercito, non ha mai avuto l'intenzione di invadere la Indocina. La missione sudista ha fatto presente al Premier che il Vietminh impegnato dal generale Giap nell'offensiva nella città di Nam Bae, 80 km. a nord-est di Luang Prabang.

Intanto a Saigon il Premier vietnamita, principe Ho Chi Minh, ha detto che il Vietminh, che non è un esercito, non ha mai avuto l'intenzione di invadere la Indocina.

LE CONDIZIONI DI SALUTE DEL PAPA

Il riposo prescritto gli è quanto mai necessario

Città del Vaticano 23 febbraio. Sebbene non siano giustificate alcune notizie allarmistiche che si sono diffuse subito dopo la morte di Pio XII, si può considerare ancora che egli sia entrato in piena convalescenza, e il riposo prescritto gli è quanto mai necessario in questo momento.

A POCHI CHILOMETRI DA TREVIGLIO

Fanno fuggire i pompieri da un cascinale in fiamme

I contadini si erano armati di accette - Temevano di dover pagare - L'incendio spento alla presenza dei carabinieri

Treviglio, 23 febbraio. I vigili del fuoco di Treviglio sono stati protagonisti, ieri notte, di una brutta avventura. Verso le 3 un giovane si precipitò in caserma per avvertire che era incendiata la cascina Brasside, a circa tre chilometri dal centro.

I vigili del fuoco sono partiti subito con un carro attrezzato e una autospuma e quando sono giunti sul posto hanno trovato i contadini del cascinale già al lavoro per spegnere le fiamme con secchi d'acqua.

Subito tutti gli inquilini hanno abbandonato i secchi e hanno affrontato minacciosi i vigili del fuoco, gridando loro di andarsene: non volevano che intervenissero: temevano che, oltre al danno dell'incendio, avrebbero dovuto pagare anche i vigili.

Mentre alcuni vigili cercavano di convincere i contadini, altri riuscivano a far arrivare al cascinale getti d'acqua sul fienile, già trasformato in un immenso incendio. Allora alcuni contadini impugnarono le accette minacciando di tagliare i cavi e di colpire gli stessi vigili se non se ne fossero andati. I due automezzi sono stati accerchiati. Allora i vigili del fuoco hanno deciso di rientrare in città. Sono poi ritornati al cascinale in fiamme con una pattuglia di carabinieri. E soltanto così hanno potuto domare l'incendio, dopo oltre quattro ore.

Assalito dalle fiamme nell'incendio della capanna

Roma 23 febbraio. Un incendio che ha avuto conseguenze mortali è avvenuto questa notte in una capanna di Palestrina, dove abitava l'artigiano Giovanni De Prosperi, di 47 anni.

Improvvisamente fiamme, delle quali ancora non si conosce l'origine, avviluppavano in breve tempo la capanna, investendo il De Prosperi che era immerso nel sonno. Solo più tardi era possibile ai carabinieri, che si erano accorti dell'incendio, prestare aiuto all'infelice artigiano. Ma questi moriva poco dopo all'ospedale.

IL PROCESSO PER IL «CASO MONTESI»

UN COLPO DI SCENA all'udienza del 4 marzo?

Secondo il racconto di un teste oculare la tragica riunione non si sarebbe svolta nella riserva di caccia ma in un villino di Castelporziano

ROMA 23 febbraio. Il Procuratore della Repubblica Signorini avrebbe raccolto durante il supplemento di indagini per il «caso Montesi» materiale sufficiente a dimostrare la infondatezza del memoriale di Anna Maria Montesi.

Una tale dimostrazione — secondo voci raccolte negli ambienti del Palazzo di Giustizia — sarebbe basata sui seguenti elementi: 1) il fatto che Anna Maria sia rimasta ancora l'amante del Montesi per molti mesi dopo aver scoperto i segreti della vita di lui e col sospetto che egli fosse implicato nel caso Montesi, indicherebbe che il memoriale e la deposizione della ragazza altro non devono contenere che la vendetta di una innamorata respinta o delusa; 2) gli indizi riferiti dalla Caglio sui rapporti diretti fra Montesi e la Montesi sarebbero risultati assolutamente insufficienti agli effetti giudiziari.

Altri colpi di scena movimenterebbero poi, nei prossimi giorni, questo già tanto movimentato e sconcertante caso. «Un colpo di scena sensazionale dovrebbe accadere nell'udienza del 4 marzo prossimo, quando sarà ripreso il processo a carico del giornalista Muto».

Durante un'inchiesta giornalistica, un quotidiano del mattino avrebbe raccolto la deposizione di un testimone oculare in grado di raccontare come avvenne la morte di Wilma Montesi. Questo testimone avrebbe sottoscritto col suo nome e cognome il racconto, per cui ne assumerebbe la piena responsabilità.

In tale racconto si narrerebbe di una riunione fra giovani e ragazze, cinque in tutto, non più nella riserva di caccia di Capocotta, che non avrebbe nemmeno la possibilità di offrire un ambiente confortevole, ma in un villino di Castelporziano. La riunione si sarebbe conclusa col collasso o addirittura la morte della Montesi.

Il racconto è colorito da una drammatica telefonata che sarebbe stata fatta dal Montesi al pittore Carlo Sbisà, uno dei destinatari del memoriale, che riferisce sul periodo trascorso a Milano ospite del Comel. «La signora era una ragazza serena, e la tragedia per me fu un colpo di fulmine. Quarant'ore prima del fatto i coniugi Comel dimostrarono un tale carattere».

Avv. Massari (patron dell'assassina): Lasciamo stare queste cose.

Presidente: Ci parli di quando incontrò la signora sul treno per Napoli?

Teste: Ero già sul treno, un giorno, (andavo a Pompei per sciogliere un voto) quando mi vidi davanti Maria. «Ma come, lei a queste accorate confidenze?»

Teste: Le consigliai più volte.

Quadrupliche assassinio ad Augusta in Germania

Due soldati americani negri e due ragazze massacrati

AUGUSTA (Germania) 23 febbraio. Questa mattina in un appartamento ammobiliato sono state rinvenute le salme di due soldati americani, ambedue negri, e di due ragazze tedesche. I quattro erano stati uccisi a colpi di rivoltella, a coltellate e a bastonate.

Si ignorano, sul momento, i possibili motivi del quadrupliche assassinio.

Inchiesta sulla mancata vincita al Totocalcio

Roma 23 febbraio. La direzione generale del Totocalcio ha avuto notizia che i carabinieri di Orbetello hanno iniziato un'inchiesta sulla mancata vincita di 45 milioni da parte del trentatreenne Tito Lucherini, commesso presso il «buffet» della stazione di Orbetello Scalo.

L'inchiesta accerterà le ragioni che hanno spinto Domenico Genatoli, proprietario del Totocalcio, a non trasmettere al competente ufficio né la scheda giocata da questo, né altre 58 schede.

Se dalle indagini dei carabinieri risulterà la maledetta del titolare della ricevitoria il Lucherini potrà rivalersi nel confronti di questo con un'azione legale.

A norma di regolamento, infatti, il Totocalcio non è responsabile verso i giocatori ma si serve di intermediari che sono appunto i ricevitori.

Un "fermato", si uccide nelle carceri di Torino

Riesce a liberarsi dalla sorveglianza e si getta nella tromba delle scale

Torino 23 febbraio. Un suicidio è avvenuto stamane all'interno delle Carceri Nuove. Un «fermato», Giuseppe Mustano di Salvatore, di 29 anni, abitante in via San Massimo 33, si è ucciso gettandosi nella tromba delle scale.

Il Mustano era stato «fermato» con altre persone, nel pomeriggio di ieri, dalla Squadra mobile, uccisa per alcune indagini sulla commissione della guardia giurata Parisi avvenuta nell'estate del 1952. Era stato accompagnato in Questura e in serata tradotto alle Carceri Nuove dove era stato rinchiuso in una cella al primo piano, con altri detenuti.

Stamane, alle 11, tre agenti della Squadra mobile si recavano nel carcere per prelevare e portare in Questura per l'interrogazione degli animali, lasciato il braccio, per nulla intimorito dagli spari, tentava di penetrare dentro un pollaio di una casa colonica. Una pattuglia di cacciatori, avvistato, ha fatto fuoco e l'ha ucciso. Si trattava di un uomo del peso di quarantasei chili.

Un «fermato», si uccide nelle carceri di Torino

Riesce a liberarsi dalla sorveglianza e si getta nella tromba delle scale

Torino 23 febbraio. Un suicidio è avvenuto stamane all'interno delle Carceri Nuove. Un «fermato», Giuseppe Mustano di Salvatore, di 29 anni, abitante in via San Massimo 33, si è ucciso gettandosi nella tromba delle scale.

Il Mustano era stato «fermato» con altre persone, nel pomeriggio di ieri, dalla Squadra mobile, uccisa per alcune indagini sulla commissione della guardia giurata Parisi avvenuta nell'estate del 1952. Era stato accompagnato in Questura e in serata tradotto alle Carceri Nuove dove era stato rinchiuso in una cella al primo piano, con altri detenuti.

Stamane, alle 11, tre agenti della Squadra mobile si recavano nel carcere per prelevare e portare in Questura per l'interrogazione degli animali, lasciato il braccio, per nulla intimorito dagli spari, tentava di penetrare dentro un pollaio di una casa colonica. Una pattuglia di cacciatori, avvistato, ha fatto fuoco e l'ha ucciso. Si trattava di un uomo del peso di quarantasei chili.

Un «fermato», si uccide nelle carceri di Torino

Riesce a liberarsi dalla sorveglianza e si getta nella tromba delle scale

Torino 23 febbraio. Un suicidio è avvenuto stamane all'interno delle Carceri Nuove. Un «fermato», Giuseppe Mustano di Salvatore, di 29 anni, abitante in via San Massimo 33, si è ucciso gettandosi nella tromba delle scale.

Il Mustano era stato «fermato» con altre persone, nel pomeriggio di ieri, dalla Squadra mobile, uccisa per alcune indagini sulla commissione della guardia giurata Parisi avvenuta nell'estate del 1952. Era stato accompagnato in Questura e in serata tradotto alle Carceri Nuove dove era stato rinchiuso in una cella al primo piano, con altri detenuti.

Stamane, alle 11, tre agenti della Squadra mobile si recavano nel carcere per prelevare e portare in Questura per l'interrogazione degli animali, lasciato il braccio, per nulla intimorito dagli spari, tentava di penetrare dentro un pollaio di una casa colonica. Una pattuglia di cacciatori, avvistato, ha fatto fuoco e l'ha ucciso. Si trattava di un uomo del peso di quarantasei chili.

Un «fermato», si uccide nelle carceri di Torino

Riesce a liberarsi dalla sorveglianza e si getta nella tromba delle scale

Torino 23 febbraio. Un suicidio è avvenuto stamane all'interno delle Carceri Nuove. Un «fermato», Giuseppe Mustano di Salvatore, di 29 anni, abitante in via San Massimo 33, si è ucciso gettandosi nella tromba delle scale.

Il Mustano era stato «fermato» con altre persone, nel pomeriggio di ieri, dalla Squadra mobile, uccisa per alcune indagini sulla commissione della guardia giurata Parisi avvenuta nell'estate del 1952. Era stato accompagnato in Questura e in serata tradotto alle Carceri Nuove dove era stato rinchiuso in una cella al primo piano, con altri detenuti.

Stamane, alle 11, tre agenti della Squadra mobile si recavano nel carcere per prelevare e portare in Questura per l'interrogazione degli animali, lasciato il braccio, per nulla intimorito dagli spari, tentava di penetrare dentro un pollaio di una casa colonica. Una pattuglia di cacciatori, avvistato, ha fatto fuoco e l'ha ucciso. Si trattava di un uomo del peso di quarantasei chili.

Un «fermato», si uccide nelle carceri di Torino

Riesce a liberarsi dalla sorveglianza e si getta nella tromba delle scale

Torino 23 febbraio. Un suicidio è avvenuto stamane all'interno delle Carceri Nuove. Un «fermato», Giuseppe Mustano di Salvatore, di 29 anni, abitante in via San Massimo 33, si è ucciso gettandosi nella tromba delle scale.

Il Mustano era stato «fermato» con altre persone, nel pomeriggio di ieri, dalla Squadra mobile, uccisa per alcune indagini sulla commissione della guardia giurata Parisi avvenuta nell'estate del 1952. Era stato accompagnato in Questura e in serata tradotto alle Carceri Nuove dove era stato rinchiuso in una cella al primo piano, con altri detenuti.

Stamane, alle 11, tre agenti della Squadra mobile si recavano nel carcere per prelevare e portare in Questura per